



TINEXTA DA RECORD

ENRICO SALZA: LA SVOLTA DIGITALE DA NOI È INIZIATA DIECI ANNI FA

di **Stefano Righi** 25

I DIECI ANNI DI TINEXTA
«A TORINO
ABBIAMO DIGITALIZZATO
L'ITALIA DEGLI AFFARI»

**ENRICO
SALZA**



Ha iniziato nell'azienda di casa, che produceva fiammiferi. Poi le Camere di Commercio e soprattutto la fusione tra il San Paolo e Intesa. Da dieci anni è a capo di Tinexta. «Vedo che i conti della banca vanno bene, infatti sono più preoccupato per lo scenario che per l'istituto...»

di **Stefano Righi**

**Nella fusione tra
Milano e Torino quello
che conta è essere
riusciti a realizzare**

**un grande istituto,
tra i più solidi in Europa**

Al secondo piano della palazzina all'angolo con corso Francia, naturalmente a Torino, l'ingegner Enrico Salza, 82 anni, è seduto in fondo a una sala dipinta di bianco e arredata modernamente. Quello che è stato uno degli uomini più potenti d'Italia, presidente del Consiglio di gestione di Intesa

Sanpaolo fino al 2010 e ancora oggi con una scrivania nel grattacielo della banca, da lui voluto e realizzato da Renzo Piano dietro la stazione ferroviaria di Porta Susa, oggi è solo apparentemente diverso.

Come negli anni della fusione bancaria tra Torino e Milano basta una battuta per far incendiare lo sguardo acceso dagli occhi chiari e risentire quell'inconfondibile tono di voce: l'ingegnere è sempre lui, paladino di una torinesità indipendente, che ha saputo navigare tra poteri veramente forti, come la Fiat degli anni che vanno dal 1960 alla fine del secolo o i partiti della prima repubblica, stretti tra terrorismo e guerra fredda, in un'Italia che non c'è più.

«Mi chiedono perché continuo a impegnarmi, perché lavori ancora invece di dedicarmi ai miei sei nipoti. La risposta è semplice: io non voglio essere sopportato, ma c'è chi mi chiede di impegnarmi e mi è difficile dimenticare quanti mi hanno aiutato a crescere. Tinexta, di cui questa settimana festeggeremo a Venezia i primi dieci anni dalla fondazione, è questo. È l'impegno comune delle Camere di commercio italiane, che io sono riuscito a catalizzare in un progetto di crescita che è arrivato a quotarsi in Borsa. Badi, non ho inventato nulla: l'idea fu di Mario Volpato, uno straordinario professore padovano che conobbi nel 1974. Sulla sua idea, sulle sue intuizioni, assieme creammo il Cerved, una efficientissima banca dati delle Camere di commercio italiane che poi ha avuto una sua evoluzione e a cui hanno partecipato intelligenze vivissime, come quella di Michele Cignaglia, oggi presidente di Engineering. Professionalmente io mi formo

alla Camera di commercio di Torino, e lì sono tornato, dieci anni fa, per fondare Tecnoinvestimenti, primo nome dell'attuale Tinexta. Da allora il gruppo, che si occupa di digitalizza-

zione dei servizi per le imprese e di certificazione, è cresciuto anche per acquisizioni, anche all'estero, in Lussemburgo e in Spagna. Abbiamo 1.300 dipendenti. Anche la Borsa, ultimamente, si è accorta di noi...».

Il titolo, quotato nell'agosto 2014 a 3,40 euro, vale oggi 11,64 euro e negli ultimi dieci mesi ha messo a segno una *performance* importante. Il bilancio 2018 si è chiuso con 239,6 milioni di fatturato, un ebitda di 66 milioni e un utile netto di 33,1 milioni, con una posizione finanziaria netta di poco inferiore ai 125 milioni di euro.

I conti

«I conti vanno bene, ma vede, quando i risultati sono troppo buoni io inizio a preoccuparmi. E non mi è mai piaciuto vantarmi troppo, eppure ne ho conosciute di persone così, anche quando ero nel consiglio di Rcs mediagroup. Vantarsi troppo non va bene. Tinexta è piccola, cerca di fare le cose per bene e di crescere innovando».

Uomo di potere, Salza ha cominciato presto ad esercitarlo, nell'impresa di famiglia che produceva fiammiferi. «Ho conosciuto la fatica del lavoro, so cosa vuol dire tirare la lima. Lavaggi 1845, la nostra azienda, aveva fabbriche dalla Polonia al Brasile, in Italia arrivammo ad essere tra i più grandi poi, all'inizio degli anni Novanta, comperammo la Swedish match che aveva stabilimenti in tutto il mondo».

Ma il potere non è ancora riuscito a corromperlo. Il fascino dei soldi («tengono compagnia», raccontava la nonna), non lo ha stregato e ha sempre difeso la propria indipendenza.

La politica

«Bisogna saper dire di no. Io ho sempre fatto politica, ma non mi sono mai iscritto ad alcun partito. Eppure le occasioni non sono mancate. Giorgio La Malfa mi propose di entrare nel Partito Repubblicano. Io però sono profondamente liberale, così quando Valerio Zanone mi propose di entrare nel Partito Liberale ci pensai un intero fine settimana, ma poi dissi di no: con il mio carattere sarei durato tre giorni». Meglio allora la banca, l'Istituto San Paolo di Torino e quel progetto straordinario di unione con la milanese Intesa. «Dopo la fusione ho sempre rispettato "i milanesi", sia chiaro, anche se Bazoli è di Brescia e Guzzetti di Como... Ma quel che conta è essere riusciti a creare una grande banca italiana di dimensione europea. Per solidità siamo il terzo gruppo in Europa. E Torino in tutto questo è centrale, strategica e indispensabile». Torino non si tocca davanti all'ingegnere, anche se oggi la città è diversa, nei ruoli e nelle istituzioni: «Se guardo alla Fiat, continuo ad ammirare l'intelligenza di Lapo Elkann e se penso alla città guardo al **Centro Einaudi** come il mio lascito, quella che sarà la mia eredità pubblica, un centro dove ho coinvolto anche l'ex ministro Giovanni Maria Flick. È il progetto che più mi emoziona, assieme alla Scuola internazionale di Torino. Le istituzioni? Non sono mai stato comunista, anzi! Ma ho imparato ad apprezzare un sindaco come Piero Fassino».

La banca

Come Torino, è Intesa Sanpaolo ad essere ancora centrale di emozioni,

non solo di ricordi. «Vedo che i conti vanno bene e infatti sono più preoccupato per lo scenario che per la banca, di cui stimo profondamente presidente, vice presidente, amministratore delegato. Oggi, guardando a Torino o all'Italia, molti dicono che tutto si è risolto, che tutto va bene, ma la situazione rimane in verità molto seria, abbiamo ancora le pezze ai pantaloni».

Dal passato, al futuro, passando per il quotidiano. «Il fatto è che negli affari bisogna osare se si vuole crescere — spiega Salza — ed è quello che io cerco di fare quotidianamente. L'età avanza, ma non bisogna arrendersi. Così ho trattato con mia moglie: posso lavorare ancora sei anni, poi spero mi conceda di arrivare ai novanta...». Intanto, oggi è il compleanno della signora e una piccola pausa si impone: «Sì, sì, ho declinato un invito a Milano. Stasera nessun impegno: usciamo a cena con le nostre figlie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



● Tinexta

Tinexta è quotata in Borsa dal 16 agosto 2014

● Gli azionisti

Tecno Holding ha il 56,13%; Quaestio sgr il 9,87%; Cedacri il 2,02%. Sul mercato è stato collocato il 31,98% della società

● Tecno Holding

La controllante Tecno Holding è partecipata dalla Cciaa Torino (27,88%), da Tecno Holding (azioni proprie, 20,73%), Parcam (15,53%), Cciaa Roma (12,17%), Cciaa Bologna (5%), Cciaa Alessandria (3,93%), Cciaa Firenze (3%), Unioncamere (2,87%), Cciaa Napoli (2,23%), altri azionisti con meno del 2% (6,66%)

